

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Natta apre la discussione nel CC sul voto e le prospettive politiche

E' PIÙ VICINA UNA ALTERNATIVA ma deve cadere la discriminazione contro il PCI e si deve uscire dal sistema di potere della DC

I rapporti fra PCI e PSI - Estendere e confermare le giunte di sinistra - Il giudizio sulla composizione del governo Spadolini - Il pieno sostegno all'opera di rinnovamento del partito polacco

ROMA — I risultati elettorali, le prospettive politiche e la lotta dei comunisti per una alternativa democratica sono da ieri mattina al centro del dibattito del CC del PCI che si è aperto con un'ampia relazione di Alessandro Natta, di cui riferiamo nelle pagine interne. La discussione sul voto, cominciata nella stessa mattina di ieri, è proseguita sino a tarda sera e riprende stamane. Al termine del primo punto all'ordine del giorno, Giorgio Napolitano riferirà sulla convocazione dei congressi regionali che si svolgeranno in autunno.

Nella sua relazione, il compagno Natta ha compiuto un'analisi del carattere e della portata politica del voto del 21 giugno, con particolare attenzione a tre dati: il decimo DC; il progresso del PSI; il risultato del PCI che, accanto agli smaglianti successi di Roma e di Genova, fa registrare preoccupanti segnali di arretramento nel Mezzogiorno.

Natta ha ribadito quindi la necessità di confermare la linea dell'alternativa democratica; ha esaminato la questione dei rapporti fra PCI e PSI; ed ha posto l'esigenza di una conferma e di una estensione delle giunte democratiche e di sinistra. Natta ha infine espresso il giudizio del PCI sull'esito della crisi governativa, la composizione e la struttura del ministero Spadolini, sulle operazioni che tendono a ridurre in partenza il rilievo della piattaforma programmatica del nuovo governo.

A proposito della situazione internazionale, un particolare riferimento è stato dedicato dal compagno Natta alla situazione in Polonia. Il dibattito e le conclusioni del CC del POUPI di giugno, la risposta alla lettera del PCUS con il riconoscimento della fondatezza delle preoccupazioni e la riaffermazione nello stesso tempo dell'autonomia e delle responsabilità nazionali del partito, lo sviluppo della campagna congressuale — ha detto Natta — hanno messo ancora una volta in luce le difficoltà e l'asprezza del compito che sta di fronte ai comunisti polacchi; ma hanno segnato anche un passo positivo, con la determinazione di portare avanti la linea delle riforme facendo fronte, con equilibrio e fermezza, ai pericoli di spinte disgreganti, avventurose ed anarcoidi, ed agli impacci delle remore conservatrici, e sollecitando con vigore l'impegno responsabile di tutti per evitare il collasso dell'economia polacca.

Credo che oggi — ha aggiunto Natta — il comitato centrale debba ribadire la nostra fiducia nel popolo e nei lavoratori polacchi; e debba riaffermare il sostegno pieno e l'augurio più vivo al POUPI al quale tocca, in piena autonomia, senza interferenze di alcuna sorta, ed in collaborazione con tutte le forze della società polacca, dai sindacati alla Chiesa — rinnovare e far progredire la Polonia nella salvaguardia delle conquiste socialiste, dell'indipendenza nazionale e della sua delicate funzione per l'equilibrio e la pace dell'Europa.

Nel dibattito sulla relazione di Natta sono intervenuti ieri i compagni Giovanni Berlinguer, Vassalli, De Pasquale, Chiarante, Segre, Liberini, Galuzzi, Spriano, Bassolino, Lombardo Radice, La Torre, Petroselli, Raineri, Sintini, Vitali, Turci, Terzi, Andriani, Salvagni e Anguilli. Pubblichiamo oggi una parte di questi interventi; degli altri daremo conto domani. I lavori del CC riprendono stamane alle 9.

MITTERRAND Minacciano l'Occidente i tassi d'interesse USA, non i PC nel governo

Dura polemica con Washington - L'Europa rischia il soffocamento - Cordiali colloqui tra comunisti italiani e francesi

(Segue in ultima pagina) Franco, Fabiani

Peres e Begin quasi alla pari Più difficile fare il governo

Gli ultimi dati assegnano 49 seggi ai laburisti e 48 al Likud - Determinanti i partiti religiosi - Sono stati quasi spazzati via dal parlamento i gruppi minori

Non c'è stata la svolta verso la pace

«Ancora Begin?» si era chiesto l'Economist all'avanguardia del voto. «Il benessere di fin troppi paesi, ricchi, poveri e mediani, dipende assurdamente — era detto nell'editoriale — da come due milioni e mezzo di persone decideranno di votare martedì. È improbabile che quegli elettori stiano per prendere una decisione che aiuti a risolvere il conflitto arabo-israeliano. A meno che i pronostici non abbiano sbagliato, gli israeliani rieleggono l'attuale primo ministro Menachem Begin e il suo governo di coalizione, capeggiato dal Likud: in ogni caso, sembra impossibile che un governo capeggiato dai laburisti possa ora vincere in modo abbastanza netto da rendersi libero dalla pressione incalzante di un'opposizione guidata da Begin. Tutto ciò, se Israele fosse un piccolo Stato come tutti gli altri, sarebbe interamente affar suo; ma così non è».

E' forse la più lucida delle diagnosi formulate nelle scorse settimane. E il fatto che essa emerga in tutte le lettere dalle pagine di un settimanale delle solidi tradizioni conservatrici consente di misurare il cammino percorso dalle verità di fondo del conflitto arabo-israeliano, a quattordici anni dalla guerra dei sei giorni. I risultati del voto, pur nella loro incertezza, ne

confermano pienamente la sostanza.

La prima constatazione non può riguardare il permanere e perfino l'aggravarsi della spinta di destra che si era manifestata nel maggio del '77. Quella spinta non era, come qualcuno aveva ritenuto, un'ondata passeggera, ma il segno di mutamenti gravi, intervenuti sulla scena interna dello Stato ebraico. L'ala operante reazionista e scetticista del sionismo storico non è più minoritaria ma ha una consistenza eguale, se non maggiore, di quella laburista e tende a egemonizzare quest'ultima.

C'è di riflettere. In Israele, ci era stato ripetuto con insistenza in tutti questi anni, è il solo Stato del Medio Oriente che si regga su un sistema democratico nel senso che in Occidente si dà a questa parola. E' vero, anche se ciò non basta a farne uno Stato a come tutti gli altri e dell'Occidente, per la buona regola che parte integrante e determinante del sistema sono l'estromissione dal territorio nazionale della parte maggioritaria della popolazione e il tacco patologico dei partiti dell'entità divenuta così dominante sulla necessità di mantenere fermo e perenne il voto, pur

TEL AVIV — I risultati delle elezioni generali di martedì (non ancora definitivi né ufficiali mentre scriviamo) lasciano aperta la strada alla preoccupante possibilità che il regime di destra del Likud di Menahem Begin continui a governare il Paese, malgrado i clamori di questi risultati più clamorosi di questa consultazione è infatti la quasi completa liquidazione dei piccoli partiti e gruppi. Una ventina delle 31 liste che erano in liza non sarà presente in parlamento, non avendo ottenuto l'un per cento necessario per concorrere alla ripartizione dei seggi. Altri avranno solo uno o due seggi. I molti miliardi spesi per il battaglio pre-elettorale dai due «grandi» non hanno mancato di avere effetto.

Stando ai dati attualmente disponibili, i 23 seggi non assegnati al Likud o ai laburisti dovrebbero essere così ripartiti: sei al partito nazionale

Hans Lebrecht

(Segue in ultima pagina)

calazione di Begin e si sono già dati disposti a confermarli il loro appoggio, pur non chiudendo a priori la strada ad altre possibili soluzioni. In ogni caso, nessun governo potrà avere una solida maggioranza in parlamento.

Uno dei risultati più clamorosi di questa consultazione è infatti la quasi completa liquidazione dei piccoli partiti e gruppi. Una ventina delle 31 liste che erano in liza non sarà presente in parlamento, non avendo ottenuto l'un per cento necessario per concorrere alla ripartizione dei seggi. Altri avranno solo uno o due seggi. I molti miliardi spesi per il battaglio pre-elettorale dai due «grandi» non hanno mancato di avere effetto.

Stando ai dati attualmente disponibili, i 23 seggi non assegnati al Likud o ai laburisti dovrebbero essere così ripartiti: sei al partito nazionale

Hans Lebrecht

(Segue in ultima pagina)

calazione di Begin e si sono già dati disposti a confermarli il loro appoggio, pur non chiudendo a priori la strada ad altre possibili soluzioni. In ogni caso, nessun governo potrà avere una solida maggioranza in parlamento.

Uno dei risultati più clamorosi di questa consultazione è infatti la quasi completa liquidazione dei piccoli partiti e gruppi. Una ventina delle 31 liste che erano in liza non sarà presente in parlamento, non avendo ottenuto l'un per cento necessario per concorrere alla ripartizione dei seggi. Altri avranno solo uno o due seggi. I molti miliardi spesi per il battaglio pre-elettorale dai due «grandi» non hanno mancato di avere effetto.

Stando ai dati attualmente disponibili, i 23 seggi non assegnati al Likud o ai laburisti dovrebbero essere così ripartiti: sei al partito nazionale

Hans Lebrecht

(Segue in ultima pagina)

calazione di Begin e si sono già dati disposti a confermarli il loro appoggio, pur non chiudendo a priori la strada ad altre possibili soluzioni. In ogni caso, nessun governo potrà avere una solida maggioranza in parlamento.

Uno dei risultati più clamorosi di questa consultazione è infatti la quasi completa liquidazione dei piccoli partiti e gruppi. Una ventina delle 31 liste che erano in liza non sarà presente in parlamento, non avendo ottenuto l'un per cento necessario per concorrere alla ripartizione dei seggi. Altri avranno solo uno o due seggi. I molti miliardi spesi per il battaglio pre-elettorale dai due «grandi» non hanno mancato di avere effetto.

Stando ai dati attualmente disponibili, i 23 seggi non assegnati al Likud o ai laburisti dovrebbero essere così ripartiti: sei al partito nazionale

Hans Lebrecht

(Segue in ultima pagina)

calazione di Begin e si sono già dati disposti a confermarli il loro appoggio, pur non chiudendo a priori la strada ad altre possibili soluzioni. In ogni caso, nessun governo potrà avere una solida maggioranza in parlamento.

Uno dei risultati più clamorosi di questa consultazione è infatti la quasi completa liquidazione dei piccoli partiti e gruppi. Una ventina delle 31 liste che erano in liza non sarà presente in parlamento, non avendo ottenuto l'un per cento necessario per concorrere alla ripartizione dei seggi. Altri avranno solo uno o due seggi. I molti miliardi spesi per il battaglio pre-elettorale dai due «grandi» non hanno mancato di avere effetto.

Stando ai dati attualmente disponibili, i 23 seggi non assegnati al Likud o ai laburisti dovrebbero essere così ripartiti: sei al partito nazionale

Hans Lebrecht

(Segue in ultima pagina)

calazione di Begin e si sono già dati disposti a confermarli il loro appoggio, pur non chiudendo a priori la strada ad altre possibili soluzioni. In ogni caso, nessun governo potrà avere una solida maggioranza in parlamento.

Uno dei risultati più clamorosi di questa consultazione è infatti la quasi completa liquidazione dei piccoli partiti e gruppi. Una ventina delle 31 liste che erano in liza non sarà presente in parlamento, non avendo ottenuto l'un per cento necessario per concorrere alla ripartizione dei seggi. Altri avranno solo uno o due seggi. I molti miliardi spesi per il battaglio pre-elettorale dai due «grandi» non hanno mancato di avere effetto.

Stando ai dati attualmente disponibili, i 23 seggi non assegnati al Likud o ai laburisti dovrebbero essere così ripartiti: sei al partito nazionale

Hans Lebrecht

(Segue in ultima pagina)

calazione di Begin e si sono già dati disposti a confermarli il loro appoggio, pur non chiudendo a priori la strada ad altre possibili soluzioni. In ogni caso, nessun governo potrà avere una solida maggioranza in parlamento.

Uno dei risultati più clamorosi di questa consultazione è infatti la quasi completa liquidazione dei piccoli partiti e gruppi. Una ventina delle 31 liste che erano in liza non sarà presente in parlamento, non avendo ottenuto l'un per cento necessario per concorrere alla ripartizione dei seggi. Altri avranno solo uno o due seggi. I molti miliardi spesi per il battaglio pre-elettorale dai due «grandi» non hanno mancato di avere effetto.

Stando ai dati attualmente disponibili, i 23 seggi non assegnati al Likud o ai laburisti dovrebbero essere così ripartiti: sei al partito nazionale

Hans Lebrecht

(Segue in ultima pagina)

calazione di Begin e si sono già dati disposti a confermarli il loro appoggio, pur non chiudendo a priori la strada ad altre possibili soluzioni. In ogni caso, nessun governo potrà avere una solida maggioranza in parlamento.

Uno dei risultati più clamorosi di questa consultazione è infatti la quasi completa liquidazione dei piccoli partiti e gruppi. Una ventina delle 31 liste che erano in liza non sarà presente in parlamento, non avendo ottenuto l'un per cento necessario per concorrere alla ripartizione dei seggi. Altri avranno solo uno o due seggi. I molti miliardi spesi per il battaglio pre-elettorale dai due «grandi» non hanno mancato di avere effetto.

Stando ai dati attualmente disponibili, i 23 seggi non assegnati al Likud o ai laburisti dovrebbero essere così ripartiti: sei al partito nazionale

Hans Lebrecht

(Segue in ultima pagina)

calazione di Begin e si sono già dati disposti a confermarli il loro appoggio, pur non chiudendo a priori la strada ad altre possibili soluzioni. In ogni caso, nessun governo potrà avere una solida maggioranza in parlamento.

Uno dei risultati più clamorosi di questa consultazione è infatti la quasi completa liquidazione dei piccoli partiti e gruppi. Una ventina delle 31 liste che erano in liza non sarà presente in parlamento, non avendo ottenuto l'un per cento necessario per concorrere alla ripartizione dei seggi. Altri avranno solo uno o due seggi. I molti miliardi spesi per il battaglio pre-elettorale dai due «grandi» non hanno mancato di avere effetto.

Stando ai dati attualmente disponibili, i 23 seggi non assegnati al Likud o ai laburisti dovrebbero essere così ripartiti: sei al partito nazionale

Hans Lebrecht

(Segue in ultima pagina)

calazione di Begin e si sono già dati disposti a confermarli il loro appoggio, pur non chiudendo a priori la strada ad altre possibili soluzioni. In ogni caso, nessun governo potrà avere una solida maggioranza in parlamento.

Uno dei risultati più clamorosi di questa consultazione è infatti la quasi completa liquidazione dei piccoli partiti e gruppi. Una ventina delle 31 liste che erano in liza non sarà presente in parlamento, non avendo ottenuto l'un per cento necessario per concorrere alla ripartizione dei seggi. Altri avranno solo uno o due seggi. I molti miliardi spesi per il battaglio pre-elettorale dai due «grandi» non hanno mancato di avere effetto.

Stando ai dati attualmente disponibili, i 23 seggi non assegnati al Likud o ai laburisti dovrebbero essere così ripartiti: sei al partito nazionale

Hans Lebrecht

(Segue in ultima pagina)

calazione di Begin e si sono già dati disposti a confermarli il loro appoggio, pur non chiudendo a priori la strada ad altre possibili soluzioni. In ogni caso, nessun governo potrà avere una solida maggioranza in parlamento.

Uno dei risultati più clamorosi di questa consultazione è infatti la quasi completa liquidazione dei piccoli partiti e gruppi. Una ventina delle 31 liste che erano in liza non sarà presente in parlamento, non avendo ottenuto l'un per cento necessario per concorrere alla ripartizione dei seggi. Altri avranno solo uno o due seggi. I molti miliardi spesi per il battaglio pre-elettorale dai due «grandi» non hanno mancato di avere effetto.

Stando ai dati attualmente disponibili, i 23 seggi non assegnati al Likud o ai laburisti dovrebbero essere così ripartiti: sei al partito nazionale

Hans Lebrecht

(Segue in ultima pagina)

calazione di Begin e si sono già dati disposti a confermarli il loro appoggio, pur non chiudendo a priori la strada ad altre possibili soluzioni. In ogni caso, nessun governo potrà avere una solida maggioranza in parlamento.

Uno dei risultati più clamorosi di questa consultazione è infatti la quasi completa liquidazione dei piccoli partiti e gruppi. Una ventina delle 31 liste che erano in liza non sarà presente in parlamento, non avendo ottenuto l'un per cento necessario per concorrere alla ripartizione dei seggi. Altri avranno solo uno o due seggi. I molti miliardi spesi per il battaglio pre-elettorale dai due «grandi» non hanno mancato di avere effetto.

Stando ai dati attualmente disponibili, i 23 seggi non assegnati al Likud o ai laburisti dovrebbero essere così ripartiti: sei al partito nazionale

Hans Lebrecht

(Segue in ultima pagina)

calazione di Begin e si sono già dati disposti a confermarli il loro appoggio, pur non chiudendo a priori la strada ad altre possibili soluzioni. In ogni caso, nessun governo potrà avere una solida maggioranza in parlamento.

Uno dei risultati più clamorosi di questa consultazione è infatti la quasi completa liquidazione dei piccoli partiti e gruppi. Una ventina delle 31 liste che erano in liza non sarà presente in parlamento, non avendo ottenuto l'un per cento necessario per concorrere alla ripartizione dei seggi. Altri avranno solo uno o due seggi. I molti miliardi spesi per il battaglio pre-elettorale dai due «grandi» non hanno mancato di avere effetto.

Stando ai dati attualmente disponibili, i 23 seggi non assegnati al Likud o ai laburisti dovrebbero essere così ripartiti: sei al partito nazionale

Hans Lebrecht

(Segue in ultima pagina)

calazione di Begin e si sono già dati disposti a confermarli il loro appoggio, pur non chiudendo a priori la strada ad altre possibili soluzioni. In ogni caso, nessun governo potrà avere una solida maggioranza in parlamento.

Uno dei risultati più clamorosi di questa consultazione è infatti la quasi completa liquidazione dei piccoli partiti e gruppi. Una ventina delle 31 liste che erano in liza non sarà presente in parlamento, non avendo ottenuto l'un per cento necessario per concorrere alla ripartizione dei seggi. Altri avranno solo uno o due seggi. I molti miliardi spesi per il battaglio pre-elettorale dai due «grandi» non hanno mancato di avere effetto.

Stando ai dati attualmente disponibili, i 23 seggi non assegnati al Likud o ai laburisti dovrebbero essere così ripartiti: sei al partito nazionale

Hans Lebrecht

(Segue in ultima pagina)

calazione di Begin e si sono già dati disposti a confermarli il loro appoggio, pur non chiudendo a priori la strada ad altre possibili soluzioni. In ogni caso, nessun governo potrà avere una solida maggioranza in parlamento.

Uno dei risultati più clamorosi di questa consultazione è infatti la quasi completa liquidazione dei piccoli partiti e gruppi. Una ventina delle 31 liste che erano in liza non sarà presente in parlamento, non avendo ottenuto l'un per cento necessario per concorrere alla ripartizione dei seggi. Altri avranno solo uno o due seggi. I molti miliardi spesi per il battaglio pre-elettorale dai due «grandi» non hanno mancato di avere effetto.

Stando ai dati attualmente disponibili, i 23 seggi non assegnati al Likud o ai laburisti dovreb